

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELEVIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674**IL RISVEGLIO****VIA GARIBOLDI 1****(TORINO)****CIRIE'**

24 GEN 64

"Enrico IV,, di Pirandello al Carignano

Dopo aver presentato gli scorsi anni alcuni dei più famosi testi «siciliani» di Pirandello: *Liola*, *L'Uomo, la bestia e la virtù*, *Il berretto a sonagli* e *La giara*, il Teatro Stabile di Torino ha inserito ora nel suo cartellone uno dei capolavori del grande drammaturgo. Lo spettacolo è dedicato ai molti che conoscono già *l'Enrico IV* e che desiderano vederlo sulle scene e in particolare ai moltissimi giovani i quali sino ad ora non hanno potuto averne un contatto se non attraverso la lettura.

Un felice concorso di circostanze ha offerto allo Stabile l'occasione di

proporre un nuovo allestimento della tragedia. Da un lato la fortunata possibilità di contare su un attore squisitamente pirandelliano come Salvo Randone, in grado di recare un contributo personalissimo e moderno alla ricreazione della figura del protagonista; dall'altro la disponibilità di un esperto regista italo-francese come José Quaglio, vivamente interessato all'opera del drammaturgo siciliano e portato, in virtù della sua stessa formazione a sentirla in una prospettiva culturale europea.

L'interprete e il regista hanno voluto, di proposito, costruire uno spettacolo non ambiziosamente originale, bensì uno spettacolo per quanto possibile fedele al testo e ciò non soltanto per rendere omaggio a Pirandello, ma soprattutto perchè convinti che alla vitalità dell'opera sia impossibile aggiungere qualche cosa. Ci troviamo quindi di fronte ad una « lettura » attenta e rispettosa, operata ovviamente, per poter essere veramente tale, con sensibilità moderna.

Si possono segnalare ancora due caratteristiche dello spettacolo. Anzitutto la scenografia, dovuta ad Eugenio Guglielminetti, che è stata ideata in modo da suggerire la immagine di un labirinto, sì da tradurre in fatto anche visivo il tema della tragedia, ossia quel doloroso groviglio logico ed emotivo che tortura il protagonista. In secondo luogo, sebbene si tratti di un testo fondato prevalentemente su un solo personaggio, il regista ha voluto evitare il « monologo » e valorizzare le figure di tutti gli interlocutori, in quanto funzionalmente tutte importanti, non foss'altro che per far meglio risaltare il disperato eroe che sta al centro della tragedia.

* * *

Attraverso un inimitabile clima di veemente sofferenza e di tensione intellettuale, che conferisce all'opera il suo sapore che avvince l'attenzione dello spettatore al modo di un romanzo poliziesco,

Salvo Randone (*Enrico IV*) e Neda Naldi (*la marchesa*)

trascinando al medesimo tempo verso le più alte meditazioni sul tempo e la commedia umana, si instaura nell'*Enrico IV* un ammirevole equilibrio tra i ricordi dei lazzi della Commedia dell'Arte e la pura tragedia dei Re prigionieri della follia e della morte: Serse, Riccardo II o Re Lear.

* * *

Come abbiamo detto, Salvo Randone è *Enrico IV*; al suo fianco Neda Naldi, Tonino Pierfederici, Giuseppe Pertile, Mario Chiochio, Adalberto Andreani, Roberto Bruni, Aldo Capodaglio, Maria Pia Mele, Augusto Soprani, Alberto Terrani.

La regia è stata curata da José Quaglio con scene e costumi di Eugenio Guglielminetti.